Giovani della Cooperativa «Di Vittorio» durante una recente manifestazione

Discussi ieri nella conferenza indetta dalla Regione

I primi impegni in Abruzzo per l'occupazione giovanile

Proposte ancora insufficienti - La partecipazione delle leghe e delle cooperative dei disoccupati - Nessuna concreta iniziativa da parte dell'industria

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Preavviamento al lavoro «parte seconda», quella dei fatti. Per più di una ragione, l'Abruzzo è un valido punto di osservazione per chi voglia capire come procede il complesso meccanismo di attuazione della legge sull'occupazione. Da un lato, infatti, questa regione ha espresso un solido e combattivo movimento organizzato dei disoccupati (oltre 50 leghe, 20 cooperative già al lavoro nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei servizi, dell'edilizia; altre in formazione); dall'altro, la positiva attenzione della Regione, la solerzia con cui comuni e comunità montane hanno elaborato i «piani», lo stesso rapporto privilegiato che i giovani hanno costruito con i sindacati, sembra dimostrare la volontà di cogliere la pur modesta «occasione» fornita dalla legge per praticare interventi ed effettuare scelte che svuotino i tradizionali canali (pubblica amministrazione, impiego privato, terziario) attraverso i quali continua a passare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. L'Abruzzo, insomma, come *test* di verifica.

E una prima, pur sommaria, verifica l'abbiamo avuta ieri, nel corso della conferenza sull'occupazione giovanile organizzata dalla Regione a L'Aquila, nella sala del Castello cinquecentesco. Scadenza importante e lodevole iniziativa, ma purtroppo povera di indicazioni e di fatti: di quei fatti che proprio i giovani disoccupati — intervenuti numerosi (c'erano i presidenti di tutte le cooperative, i *movimenti giovanili*, i dirigenti e gli iscritti delle leghe) — si aspettavano.

Certo, nessuno pensava ad un progetto di occupazione per gli oltre 18 mila abruzzesi iscritti alle «liste speciali». Avrebbe voluto dire non fare i conti con la situazione di sfascio del mercato del lavoro, con la saturazione della pubblica amministrazione, con la inquietante e progressiva crisi del tessuto industriale della regione (10 mila dei 20 mila operai occupati in 33 aziende sono attualmente in cassa integrazione e non si vedono per il futuro sbocchi positivi). Ma soprattutto avrebbe voluto dire scontrarsi con la davvero esigua cifra che la legge stanzia per l'Abruzzo in questi primi mesi: poco più di 2 miliardi e mezzo.

Fatto sta che sino ad ora la Regione, per altro da menzionare positivamente per il «taglio» di confronto che ha voluto dare alla conferenza, ha predisposto soltanto cinque progetti a termine (parchi, inquinamento, movimenti franosi, assistenza agli anziani, individuazione di sorgenti radioattive): in tutto lavoro per 337 giovani.

Un po' poco francamente, (basta pensare che in Umbria la Regione avvierà presto al lavoro quasi 5 mila giovani), anche se il vice presidente della giunta regionale, il socialista Marcello Russo, ha voluto ricordare che questo primo intervento non rientra nei progetti che dovranno coinvolgere i comuni, le comunità montane, l'ESA, il movimento delle cooperative.

«Investiamo subito le poche gocce d'acqua che abbiamo — ha detto Russo — ma lo facciamo tenendo d'occhio l'esigenza di praticare terreni nuovi per incrinare l'ideologia del "sistemarsi", dell'impiego ad ogni costo, in nome di un recupero del lavoro produttivo».

Come non essere d'accordo con Russo? Solo che la vaghezza delle proposte esposte e la risibile dimensione degli interventi — cui del resto non fa nemmeno riscontro una volontà di «cambiare pagina» nel capitolo scandaloso della formazione professionale (anche quest'anno l'arrembaggio famelico ai 12 miliardi stanziati vedrà protagoniste le categorie più classiche: parrucchiere, dattilografe, ecc.) — fanno a pugni con le attese dei giovani, lasciando intravedere una sostanziale incapacità della Regione di collegarsi alle lotte, alla mobilitazione e, quel che più conta, alle dettagliate proposte che i disoccupati organizzati, in armonia con i partiti, hanno più di una volta avanzato.

E' stato proprio il compagno Gianni Melilla, ex iscritto al PDUP, ora nella FGCI e dirigente del movimento, a ricordare che mesi fa le leghe, con l'appoggio di PCI, PSI, PRI e PSDI, presentarono una proposta di legge, aggiuntiva alla nazionale, sul problema specifico del recupero delle terre incolte. Essa prevedeva assistenza tecnica, 100 mila lire per ettaro coltivato, programmi di coltivazione stabiliti insieme dalla Regione e dalle cooperative. Ebbene, a tutt'oggi, malgrado l'impegno della Regione fosse per giugno, la legge non è stata approvata.

Ma c'è dell'altro. L'industria non prende impegni, nessuna offerta è venuta, gli incontri con gli imprenditori si stanno rivelando infruttuosi. «Sono difficoltà reali, da comprendere, dice Melilla, anche perché in una situazione di recessione non possiamo permetterci di creare conflitti tra operai che difendono giustamente il loro posto di lavoro e giovani che lo cercano. C'è però l'occasione fornita dalla FIAt con il nuovo stabilimento nel Sangro. L'investimento è per 2 mila posti di lavoro e una quota ampia di questi sarà formata da giovani. In questo senso, un intervento della Regione sarebbe auspicabile, se non altro nella promozione di corsi professionali *veri*, che preparino e in grado di permettere un inserimento rigoroso nel lavoro».

Nel corso del dibattito sono poi intervenuti, tra gli altri, il sottosegretario al Lavoro Smorra, l'assessore al Lavoro dc Bovino, il presidente nazionale della Lega delle cooperative Guarnieri, il compagno Cicerone, capogruppo comunista al consiglio regionale.

Michele Anselmi

Nuove prese di posizione per la riforma della polizia

ROMA — Il tema della riforma della polizia torna ad essere di urgente attualità, con la ripresa dei lavori del Parlamento che ne ha iniziato l'esame alcuni mesi fa. Di questo problema si occupa il settimanale «Oggi» che pubblica alcune interviste, fra cui quelle del presidente della commissione Difesa della Camera, Accame, del direttore di «Nuova polizia» Franco Fedeli e del gen. Enzo Felzani, comandante dell'Accademia di PS. «I tempi della riforma sono maturi», dice Accame il quale aggiunge che «esiste uno stato di insoddisfazione e di tensione nella polizia che può degenerare in manifestazioni impreviste».

Dello stesso avviso è Franco Fedeli («Non si può continuare a mantenere la polizia in una situazione di incertezza, ci attende un autunno difficile e gli agenti sono già demoralizzati»).

Manovre per fare sopravvivere l'ENAL

ROMA — «I vertici burocratici di molti enti compresi nella tabella B del decreto attuativo della legge 382 (contenente l'elenco degli enti inutili da sottoporre a procedura di scioglimento) stanno tentando di attribuirsi vecchie e nuove funzioni che ne legittimino una impossibile sopravvivenza». Lo afferma una nota delle associazioni del tempo libero ARCI-ENARS, ACLI-ENDAS.

A tale proposito l'ARCI, l'ENARS, ACLI e l'ENDAS sottolineano fin d'ora «la gravità di simili manovre, che se non respinte e scoraggiate in partenza, finirebbero per inquinare in modo deleterio le prospettive di sviluppo delle attività culturali ricreative e sportive, che le stesse regioni e gli enti locali possono promuovere, poggiando sul tessuto democratico costituito dal libero associazionismo operante in questi campi».

Il XIX congresso eucaristico

Paolo VI oggi a Pescara in elicottero

Nelle riunioni di questi giorni il contrasto tra impostazioni ottocentesche e rinnovamento

Nostro servizio

PESCARA — L'arrivo di Paolo VI a Pescara, previsto per le ore 17,20 di oggi, è l'avvenimento saliente di questo XIX congresso eucaristico che, apertosi domenica scorsa, ha rivelato in questi giorni i limiti di una impostazione ottocentesca, ma anche l'esigenza, manifestata dai molti giovani presenti, di un rinnovamento in rapporto ai bisogni, alle attese e alle urgenze del momento.

E' la prima volta che un papa approda tra la gente d'Abruzzo, generosa e ospitale per tradizione ma divenuta più esigente e severa a causa delle troppe inadempienze e di alcune scelte sbagliate di cui si sono resi responsabili quei dirigenti dc abruzzesi che avrebbero dovuto testimoniare in altro modo la loro ispirazione cristiana.

C'è quindi attesa, da parte delle migliaia di cattolici venuti a Pescara dalle varie regioni italiane e anche dall'estero, per quello che dirà Paolo VI (dal quale ovviamente non ci si attendono soluzioni tecniche) al di là della diffusa curiosità di vederlo arrivare in elicottero ed atterrare nella zona di mare antistante la rotonda di piazza Primo Maggio, mentre le flottiglie da pesca di Pescara, di Ortona, di Giulianova si disporranno a forma di croce a sirene spiegate e recando la scritta «Viva il Papa». Gli stessi pescherecci, al termine della cerimonia sul far della sera, sempre disposti a croce e illuminati saluteranno ancora il Papa che farà ritorno a Roma.

Ieri, intanto, accolti da una gran folla, sono giunti a Pescara i cinquanta giovani che, partiti domenica scorsa da Castel Gandolfo dopo un discorso del Papa, hanno portato la «fiaccola della speranza» dopo aver compiuto un viaggio di cinque giorni attraverso le «tappe del dolore». E' significativo che questo itinerario abbia toccato le Fosse Ardeatine, Monte Cassino, Anagni, Pietranseri, Roccaraso, che fu distrutta e rasa al suolo dalla guerra, Filetto di Camarda dove furono trucidate dai nazisti diciassette persone, L'Aquila, Manoppello e Lettomanoppello, due paesi della provincia di Pescara che ebbero cinquantasei lavoratori uccisi nella tragedia della miniera di Marcinelle.

Se l'arrivo di questi giovani ha costituito un momento unificante del congresso e lo sarà ancora di più l'incontro dei congressisti con il Papa oggi pomeriggio, non si può dire che le numerose manifestazioni svoltesi in questi giorni all'aperto o in sale di riunioni abbiano raggiunto lo stesso scopo. Esse hanno dimostrato che anche un congresso eucaristico ha bisogno di rinnovarsi nei contenuti e nella coreografia e, soprattutto, hanno messo in evidenza le diversità, il pluralismo delle varie componenti del mondo cattolico.

«Costruire comunità aperte verso gli altri» è stata l'indicazione emersa dall'incontro promosso dall'AGESCI che raggruppa gli scout. Queste comunità giovanili si sono dichiarate favorevoli al dialogo con gli altri movimenti giovanili di diversa ispirazione e all'accoglimento nel loro seno anche di giovani che non si riconoscono in un partito cattolico. *Comunione e Liberazione*, anche a Pescara, ha voluto affermare la sua chiusura organizzativa e i suoi legami con certi settori della DC. L'Azione Cattolica, dopo la crisi degli anni '60 seguiti al periodo geddiano, ha dimostrato negli incontri di Pescara segni di ripresa seguendo una linea di dialogo con tutti. Le ACLI, tramite il loro presidente Rosati, hanno confermato l'impegno dei lavoratori cristiani ad affermare la piena compatibilità tra le esigenze della Chiesa e quelle del movimento operaio come fattore di promozione umana. E in questa rassegna composita hanno fatto la loro parte anche i focolarini con la loro fondatrice Clara Lubich, il movimento spiritualista dei carismatici, mentre figure come Maria Teresa di Calcutta, il generale dei gesuiti padre Arrupe, il cardinale Pellegrino, il cardinale negro Gantin hanno sottolineato che l'avvenire della «speranza cristiana» dipenderà molto da come la Chiesa ed i cristiani sapranno testimoniarla di fronte alle attese di quanti aspirano in un mondo più umano, più giusto.

A questo congresso hanno preso parte anche molti uomini politici della DC, a cominciare dal presidente del consiglio Andreotti.

Alceste Santini

I lavori del convegno di Trieste

Antipsichiatria: il rischio della distanza tra «movimento» e realtà

Dal nostro inviato

TRIESTE — Questo convegno internazionale di alternativa alla psichiatria che è in corso a Trieste è in realtà assai poco internazionale. Uno degli scopi dell'incontro doveva essere quello di un confronto fra le diverse esperienze realizzate in Europa nella lotta contro la logica manicomiale, ma il dibattito, dopo tre giorni di lavori, è soprattutto su quanto è stato fatto e si deve fare ancora in Italia. Il contributo degli stranieri è scarso, sono presenti molti giovani (francesi, tedeschi, inglesi, ecc.) ma preferiscono ascoltare più che parlare. D'altronde la *vedette* internazionale Guattari, con il passare dei giorni si è andata trasformando in una comparsa dal ruolo alquanto ambiguo. Come può parlare questo nuovo filosofo dell'antirepressione di esperienze alternative alla psichiatria, lui che nella sua clinica privata usa elettrochoc e psicofarmaci perché, come sembra abbia detto, rappresentano per lui un'esperienza esistenziale di rara portata?

Ricchissimo è invece il dibattito sul lavoro svolto nel nostro paese in termini di lotta alla repressione dei malati di mente. In ogni commissione c'è produzione e fermento d'idee, contestazioni (tra l'altro le femministe hanno cacciato gli uomini dall'assemblea che affrontava il tema «donne e follia») elaborazioni, a volte fin troppo ideologicizzanti, sulla complessa materia dei «diversi» e della loro emarginazione. Insomma si discute molto, anche se non è mancato nemmeno ieri lo *show* degli autonomi che hanno occupato la segreteria del congresso; ma a volte si ha la sensazione che per la narcisistica elencazione delle poche esperienze positive, si smarrisca il rapporto con il reale e con le cose da fare. Una contraddizione che ieri abbiamo toccato con mano entrando nel freddo cinema di Muggia, un centro a circa dieci chilometri da Trieste, dove lavorava la Commissione psichiatria ed enti locali. Decine di amministratori parlavano fra loro di leggi, soldi, riforme, difficoltà e prospettive. «Il movimento si muove velocemente a grandi passi, ma l'apparato è lento, cammina faticosamente», aveva detto qualcuno nei giorni scorsi durante un'assemblea. E noi abbiamo lasciato per un giorno il «movimento» e siamo andati a seguire il dibattito «lento e faticoso» di quanti poi quotidianamente devono fare i conti con «un'azione politica complessiva (di cui la pratica «anti-istituzionale» è solo un aspetto significativo) che sia indirizzata — ha detto il compagno Panizzon, assessore alla Sanità della Provincia di Trieste — ad una strategia generale del rinnovamento della società».

I lavori di questa commissione hanno rappresentato un improvviso impatto con il concreto: c'è chi ha denunciato, come il compagno Dieni, che a Cosenza non è ancora vinta la battaglia contro la costruzione del nuovo manicomio voluto da gruppi di potere locale (progetti di nuovi manicomi esistono anche a La Spezia, Catania e Aversa). Qualcuno ha ricordato invece le acrobazie amministrative necessarie per riconvertire la spesa per i ricoveri in servizi e interventi sanitari nel territorio (cosa fatta, ad esempio, dall'amministrazione di Ferrara). L'assessore romano Nello Agostinelli ha illustrato il quadro drammatico e complesso dell'assistenza psichiatrica a Roma, per la quale sono stati spesi nel '77 ben 42 miliardi, denunciando l'arretratezza culturale di ampi strati di medici e operatori, i cui interessi con le cliniche private sono oggetto in queste settimane di un'inchiesta della Provincia. Ha poi ricordato quanto di nuovo e positivo si sta costruendo nel territorio come alternativa alla violenza della segregazione manicomiale.

«Dai lavori di questa commissione — ci ha detto il compagno Sergio Scarpa, responsabile della sicurezza sociale del PCI — è evidente la complessità e anche la ricchezza del quadro politico e le prospettive di lavoro per i prossimi mesi o anni in materia di sanità. Forse — ha aggiunto — sarebbe stata utile una presenza maggiore e una partecipazione diretta di psichiatri e operatori di varie città o quanto meno dei cosiddetti padri storici di psichiatria democratica».

Il problema è che la distanza da colmare fra il dibattito al San Giovanni e la concretezza della discussione a Muggia è ancora molta e sarà difficile colmarla se lo stesso «movimento» non comincerà a fare i conti (come ha ricordato il dc Zanetti, presidente dell'UPI) con i temi della riforma sanitaria e con quelli dell'alternativa relativa ai nuovi servizi da costruire nel territorio, necessari per riconsegnare ai cittadini il malato dando però loro certezza e coinvolgendoli nel recupero dell'ex degente.

Se alcune cose assai importanti sono state fatte nella lotta contro la segregazione e l'emarginazione dei malati di mente, non è certo per una fortunata congiuntura astrale che ha fatto incontrare bravi psichiatri e bravi amministratori. E' al contrario il frutto di un'opera di mediazione lunga e difficile che ha portato ad una costruttiva cooperazione fra tecnici ed enti locali, ognuno con le proprie competenze e nel proprio ambito.

Francesca Raspini

Una perla italo-francese

Da una corrispondenza della *Stampa:*

«Felix Guattari, l'intellettuale francese da qualche mese noto al grande pubblico per aver detto e scritto che in Italia fiorisce la repressione, quando è tra gli intimi confessa: Ma via, l'Italia è un'isola dorata».

Beh, adesso non esageriamo. Nemmeno Cossiga si è mai sbilanciato tanto.

Nel corso di una conferenza stampa

I lavoratori dell'Acna confermano: «Il mercurio ci sta avvelenando»

Dal nostro corrispondente

SAVONA — I sindacati e il Consiglio di fabbrica della ACNA di Cengio hanno fatto il punto della situazione dell'azienda della Valbormida confermando in una conferenza stampa le notizie trapelate nei giorni scorsi. Lo hanno fatto senza drammatizzare, con grande senso di responsabilità, respingendo sollecitazioni di tipo scandalistico per continuare invece un discorso che, non va dimenticato, si fa sulla pelle dei lavoratori.

Dunque, l'indagine svolta dai sanitari dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Pavia ha accertato che c'è esposizione al rischio al reparto «Sale alfa», rilevando tracce di mercurio nell'urina di una ventina di lavoratori in misura superiore ai limiti di tollerabilità.

Tutti i settanta lavoratori circa del reparto che da tre anni funziona a pieno ritmo dovranno perciò essere visitati dall'equipe del professor Capodaglio. L'impegno del sindacato, come è stato detto ieri mattina dalla FULC provinciale di Savona e dal consiglio di fabbrica, è quello di estendere l'analisi a tutti i reparti.

Intanto è stata ribadita con fermezza la decisa opposizione dei lavoratori alla ripresa dell'attività produttiva del reparto «Sale alfa» almeno fino a quando non saranno state concluse le analisi ambientali e quelle sul personale. «Vogliamo innanzitutto stabilire un rapporto di chiarezza sul problema della salute dei lavoratori, è stato detto nel corso della conferenza stampa.

Denuncia dei comunisti alla Camera

E' drammatica la situazione finanziaria degli ospedali

ROMA — Si sono accresciuti i timori sugli ulteriori gravissimi danni che potrà provocare il ritardo con cui il governo sta erogando i fondi per gli ospedali. E' di giovedì la presa di posizione della Fiaro, la Federazione delle amministrazioni regionali ospedaliere, la quale ha affermato, che «al momento attuale la situazione finanziaria degli enti ospedalieri è drammatica» e che «c'è addirittura il rischio grave di non poter garantire oltre la normale attività assistenziale».

La Fiaro chiede per far fronte a questa grave situazione che siano anticipate almeno 1.100 miliardi di lire e che subito dopo si proceda all'accreditamento della somma rimanente. Inoltre è improcrastinabile — secondo la Fiaro — l'esigenza di determinare l'entità del fondo ospedaliero 1977 e 1978 approvando entro settembre i conseguenti provvedimenti legislativi.

La gravità della situazione è stata denunciata alla Camera dai comunisti che hanno presentato una interrogazione chiedendo che essa sia discussa al più presto in aula. Nella interrogazione, di cui è primo firmatario il compagno Triva, il governo viene posto di fronte a queste realtà:

1) gli ospedali versano in gravi difficoltà finanziarie, che ne compromettono i livelli di assistenza e ne accrescono gli stessi costi di gestione, per il fatto in particolare che a tutt'oggi le quote del Fondo nazionale ospedaliero che affluiscono ad essi sono riferite ai costi definiti per il 1974, di gran lunga inferiori a quelli reali;

2) in occasione della approvazione della legge 8 agosto 1977, n. 565, con la quale il Fondo nazionale ospedaliero è stato adeguato ai costi definiti dal CIPE per gli anni 1975 e 1976 il governo, accogliendo un o.d.g. della Commissione Sanità, si impegnava a garantire l'erogazione immediata di 1.100 miliardi e comunque l'erogazione del 1.660 miliardi stanziati complessivamente dalla legge entro il 30 settembre 1977; a liquidare alle Regioni gli oneri finanziari sostenuti da queste per anticipazioni rese necessarie dai ritardi nei pagamenti delle rate del Fondo; e a determinare entro il luglio 1977 l'ammontare del Fondo per l'esercizio 1977;

3) che il sottosegretario alla Sanità, on. Russo ha dichiarato recentemente in Commissione che l'erogazione agli ospedali dei 1.650 miliardi non è ancora stata avviata e che i primi 1.100 miliardi saranno presumibilmente erogati solo entro il 15 ottobre.

Conseguentemente i deputati del PCI chiedono di conoscere dai ministri della Sanità, del Tesoro del Bilancio.

a) quali siano i motivi della inadempienza del governo rispetto agli impegni assunti con l'accoglimento dell'o.d.g. citato, in particolare in riferimento alla mancata erogazione dei primi 1.100 miliardi dello stanziamento, e se non ritengono di provvedere a tale erogazione con la massima urgenza;

b) quali tempi siano previsti per l'erogazione dei rimanenti 550 miliardi e per la liquidazione alle Regioni degli oneri derivanti dalle anticipazioni da esse sostenuti;

c) se non ritengono di dover convocare nel più breve tempo il CIPE perchè deliberi sull'ammontare del Fondo nazionale ospedaliero per il 1977 e di proporre tempestivamente, secondo le indicazioni formulate nell'o.d.g., della Commissione Sanità prima richiamato, i conseguenti strumenti legislativi necessari per la rapida erogazione dell'intera quota del Fondo relativa all'esercizio 1977.

Settembre roller, un mese di novità

Nuova tutta la serie Raphael Optimus
nuovo il Super B 3002
nuovo il Super B 3002 LP.
Nuova anche la giovanissima Alice.

roller®

100 ESPOSIZIONI IN TUTTA ITALIA

NELL'ELENCO ALFABETICO DEL TELEFONO: ROLLER

FILIALE DI MILANO/PIAZZA DE ANGELI, 2/TEL. 436484 CALENZANO Firenze/VIA PETRARCA, 32/TEL. 8878141
FILIALE DI TORINO/LUNGODORA SIENA, 8/TEL. 237118
FILIALE DI ROMA/VIA DEI MONTI TIBURTINI, 420/TEL. 4384831-4382047